

II.4.3

[63v] D'alcune eccellenti pitture che si ritrovano nella chiesa e convento di Santa Maria delle Grazie e de' loro pittori. Capitolo 42.

Dicesi che *si amor est magna operatur*, e certo gl'effetti grandi testimoniano il grand'amore che portarono a questo convento e più li duchi Giovanni Galeazzo, Francesco e Ludovico Sforzi, e la duchessa Anna Beatrice Estense sua moglie, poiché, in proposito di pitture, procurarono d'haver li più famosi pittori de' loro tempi per far ornar la chiesa et il convento. E le pitture stesse come tante lingue loquaci lodano come dir si suole che l'opera loda il mastro, e fanno fede indubitata del valore de' loro fabricatori e che fossero insigni pittori. E questi furono, per lasciar di dire di tanti antichi e moderni c'hanno fatto molte pitture in detto convento e chiesa, che troppo lungo e frustratorio sarebbe il discorso, volendosi sol dire delle pitture più segnalate: Bernardino Butinone da Treviglio, castello insigne milanese, Donato Mont'Orfano comasco, Leonardo Vinci fiorentino, Gaudenzio e Titiano, quali tutti a gara fecero pitture insigni. <...>

[64r] Il suddetto pittore <Bernardino Butinone> pinse molte cose nella partita verso la chiesa del primo claustro, et in chiesa Donato Mont'Orfano dipinse quella Gerusalemme e Crucifissione di Christo Salvatore che si trova in capo al refettorio, e le figure che sono alle finestre e porta del Capitolo e quelle antiche che sono nel secondo claustro detto il grande, cioè sopra le porte del lui transitio. Leonardo Vinci dipinse il Cenacolo che alterato si vede nel fine del moderno refettorio, et il duca e duchessa che si vede a' fianchi della suddetta Gerusalemme, quali si sono infracidite per esser dipinte a olio; e l'olio non si conserva in pittura fatta sopra muri né pietre. Et egli contro suo volere le fece perché così omninamente volse il duca Ludovico. Dipinse anco quella meza luna, qual è sopra la porta maggiore della chiesa, l'immagine santissima miracolosa della beata Vergine, un Christo in forma di pietà qual era sopra l'antica porta che entrava dalla chiesa al claustro a lei vicino, che poi, aggrandendola, fu inavvedutamente demolito sino l'anno 1603, non avvertendo fosse così insigne pittura. <...>